



**You have downloaded a document from  
RE-BUS  
repository of the University of Silesia in Katowice**

**Title:** I fraseologismi come fonte di errori nel contesto dell'immagine linguistica del mondo

**Author:** Aleksandra Paliczuk, Agnieszka Pastucha-Blin

**Citation style:** Paliczuk Aleksandra, Pastucha-Blin Agnieszka. (2017). I fraseologismi come fonte di errori nel contesto dell'immagine linguistica del mondo. "Neophilologica" (Vol. 29 (2017), s. 209-223).



Uznanie autorstwa - Użycie niekomercyjne - Bez utworów zależnych Polska - Licencja ta zezwala na rozpowszechnianie, przedstawianie i wykonywanie utworu jedynie w celach niekomercyjnych oraz pod warunkiem zachowania go w oryginalnej postaci (nie tworzenia utworów zależnych).



UNIwersYTET ŚLĄSKI  
W KATOWICACH



Biblioteka  
Uniwersytetu Śląskiego



Ministerstwo Nauki  
i Szkolnictwa Wyższego



*Aleksandra Paliczuk  
Agnieszka Pastucha-Blin  
Università della Slesia  
Katowice, Polonia*

# **I fraseologismi come fonte di errori nel contesto dell'immagine linguistica del mondo**

**Phraseologisms as a source of errors in the context of the Linguistic Picture of the World**

## **Abstract**

The present paper aims to highlight various problems encountered in teaching Italian to Polish students at the university level.

Phraseological units, constituting the integral part of every language, deserve particular attention as far as teaching culture and mentality of a given nation is concerned.

Our analysis is conducted within the framework of cognitive linguistics, with the emphasis on the notion of the Linguistic Picture of the World (as formulated by Jerzy Bartmiński). We take into consideration the role of knowledge of foreign cultural background, because its lack (or poor knowledge) in learning a foreign language can be the source of errors, especially in the case of idiomatic expressions.

## **Keywords**

Phraseologism, idiom, cognitive linguistics, Linguistic Picture of the World, learning / teaching languages

## **1. Introduzione**

Il presente intervento ha come scopo di evidenziare diversi problemi incontrati nell'insegnamento della lingua italiana agli studenti polacchi a livello universitario. Le unità fraseologiche, costituendo una parte integrale di ogni lingua, meritano la particolare attenzione per quanto riguarda l'insegnamento della cultura e mentalità di una data nazione.

La nostra analisi si basa sulle riflessioni nell'ambito della linguistica cognitiva, con la focalizzazione sulla nozione di immagine linguistica del mondo (di Jerzy Bartmiński). Esaminiamo il ruolo della conoscenza del bagaglio culturale straniero la cui mancanza (o scarsa conoscenza) nell'apprendimento di una lingua straniera, può essere fonte della maggior parte degli errori, in particolare nel caso delle locuzioni fraseologiche.

Molto spesso, tra la lingua italiana e quella polacca appaiono sostanziali differenze connotative condizionate da diversi fattori: storici, economici, sociali, dalla tradizione, mentalità e dalle usanze. Per questo motivo gli stessi oggetti, persone, avvenimenti o situazioni evocano associazioni differenti in diverse lingue. Anzi, i tratti evidenziati in una lingua possono essere completamente sconosciuti nell'altra.

E queste divergenze, appunto, costituiscono il nucleo del nostro contributo. Vale a dire che considereremo, prima di tutto, i fraseologismi più *problematici* nell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera, quelli che presentano notevoli differenze semantiche tra l'italiano e il polacco. Essi, nella traduzione letterale, provocano più errori e fraintendimenti.

## 2. L'immagine linguistica del mondo

La nozione **dell'immagine linguistica del mondo**, sviluppata negli studi dei linguisti polacchi (soprattutto nei lavori dei rappresentanti dell'Università di Lublino: Bartmiński, Tokarski, 1986), è diventata una delle nozioni fondamentali della linguistica cognitiva.

Nell'ambito degli studi linguistici legati alla corrente cognitivista, vi sono parecchie teorie, idee e nozioni, tra cui *l'immagine linguistica del mondo*, che hanno come scopo la spiegazione dei processi mentali dell'uomo che vengono rappresentati dall'uso della lingua. Questi concetti possiedono una storia di anni e le fonti degli studi etnolinguistici degli americani E. Sapir (1921) e B. Whorf (1956), che si occupavano delle lingue indiane d'America, trattavano del rapporto di dipendenza tra la lingua, la cultura e le condizioni di vita. Il termine (dal tedesco: *Weltansicht*) deriva dalla concezione di Wilhelm von Humboldt (1800—1836), il filosofo del XIX secolo, che sosteneva che esiste una certa forma che unisce la lingua e la realtà descritta.

Paliczuk, 2015: 95

Bartmiński capisce l'immagine linguistica del mondo come l'interpretazione della realtà (compresa nella lingua e verbalizzata in modi diversi) che può essere concepita in quanto un insieme delle opinioni sul mondo, delle credenze, delle convinzioni (Bartmiński, 2009: 12). Ogni oggetto, fenomeno, situazione ecc.

vengono sottoposti al processo di categorizzazione, ad una soggettiva concettualizzazione da parte di diversi utenti di lingua. I tratti che caratterizzano un dato oggetto (un fenomeno, una situazione ecc.) e che creano la sua base semantica vengono sottoposti alle operazioni di semplificazione, di selezione e di organizzazione in gruppi che si riferiscono ai determinati aspetti dell'oggetto. Il parlante, scegliendo dall'insieme dei tratti consolidati, crea configurazioni che, nella maggior parte, sono convenzionali. Queste configurazioni sono delle varianti imaginative dell'oggetto derivate dalla base semantica, e non delle singole unità o immagini. I meccanismi che influenzano la formazione delle varianti concettuali riguardano le nozioni come: **il punto di vista, la prospettiva, il profilare e il profilo**, e derivano dal concetto di percepire corrispondendo bene con altri, come: **l'immagine / la visione del mondo, l'aspetto, l'opinione sul mondo, il ritratto linguistico** (Bartmiński, 1993: 269—270). Secondo Bartmiński (1993: 272), il profilare conduce alla formazione dei profili, vuol dire delle diverse varianti dell'immagine linguistica di un dato oggetto. Sono le varianti del significato relativizzate a seconda del soggetto che percepisce. Si tratta delle rappresentazioni del mondo consolidate socialmente — l'oggetto dell'analisi non è la realtà fisica, ma la realtà sociale, vale a dire la realtà mentale di un dato soggetto culturale (Muszyński, 1998: 22). **L'immaginare mentale** che riguarda la rappresentazione del mondo fisico e sociale-culturale si verifica attraverso la lingua. Gli elementi dell'immagine linguistica del mondo sono fissati su tutti i livelli della lingua, ma il sistema della lingua, il quale è formato particolarmente dalla realtà extralinguistica e determinato culturalmente, è quello lessicale-semantico (Bawej, 2012: 177). Dunque, per i linguisti, una categoria specialmente meritevole d'interesse sono i fraseologismi, vale a dire le locuzioni che contengono un inventario dei concetti rilevanti per quanto riguarda l'aspetto esistenziale, sociale e quello culturale (Bartmiński, 2009: 13). L'immagine del mondo compresa nella lingua contiene sia gli elementi universali sia quelli specifici per una data comunità. Nel caso dei fraseologismi si tratta di una particolare rappresentazione dell'interpretazione della realtà fisica.

### 3. La fraseologia

La **fraseologia** è una scienza interdisciplinare che si sta sviluppando intensamente negli ultimi anni. Fa parte della linguistica, tuttavia entra, tra l'altro, nell'area delle ricerche nel campo della glottodidattica (Szafraniec, 2013: 103).

I fraseologismi costituiscono una parte importante del lessico di ogni lingua ed un elemento della comunicazione sia nella lingua madre che nelle lingue straniere. L'apprendimento, sia attivo che passivo, di questa parte del lessico è fon-

damentale nel processo di una comunicazione efficace, e perciò dovrebbe far una parte inscindibile dei corsi di lingua, particolarmente a livello universitario. Per quanto la necessità di perfezionamento della competenza comunicativa nel processo glottodidattico sembra essere ovvia, tanto l'insegnamento della fraseologia viene trattato piuttosto in misura marginale.

La definizione generale del **fraseologismo** (detto anche l'idioma, l'idiomatismo, la frase o l'espressione fraseologica), dice che è un fisso costruito lessicale di (almeno) due o più lessemi il cui significato non può essere derivato dai significati e dalle regole sintattiche delle parole che lo compongono (Polański, 2003: 244). Federica Casadei (1995) definisce le locuzioni fraseologiche / idiomatiche come: «le espressioni convenzionali di una lingua caratterizzate dall'abbinare un significato fisso (poco o affatto modificabile) a un significato non compositivo (cioè che, a differenza del significato letterale o compositivo, non è ricavabile dai significati dei componenti dell'espressione)» (Casadei, 1995: 335).

Secondo una delle tipologie dei fraseologismi, si distinguono: la classificazione **funzionale**, **semantica** e quella **formale**.

La prima riguarda la distinzione tra gli **idiomi** / **idiomatismi** (o espressioni idiomatiche), vuol dire costrutti di parole parzialmente o interamente lessicalizzati, il cui significato fisso è diverso dai singoli significati dei componenti (o della loro somma); e i **frasemi** o **fraseologismi** (oppure connessioni fraseologiche), vuol dire costrutti il cui significato è compreso nel significato della parola dominante semanticamente; gli altri componenti appaiono nei significati atipici (Szafraniec, 2013: 105—106).

La classificazione semantica ha un ruolo importante per determinare il significato del fraseologismo e la sua funzione nell'enunciato. Si basa sul grado di lessicalizzazione dei suoi componenti, vuol dire sul cambiamento o sulla modificazione (o meglio, l'offuscamento) del significato primario dei componenti, in conseguenza la locuzione funziona come un insieme semantico (Skorupka, 1982: 10).

Nella classificazione formale le locuzioni fraseologiche si distinguono in base al carattere grammaticale dei loro componenti. Skorupka ha distinto le **espressioni** e le **frasi**, Lewicki ha aggiunto ancora: **espressioni nominali**, **espressioni determinanti** ed **indici fraseologici** (Lewicki, Pajdzińska, 2001: 316).

#### 4. I fraseologismi e la glottodidattica — analisi di alcuni casi 'problematici'

Per quanto concerne la **didattica dei fraseologismi**, la difficoltà principale sta nel fatto che essi sono molto specifici per ogni lingua e non sempre coincidono

con l'immagine linguistica del mondo in altre lingue. Inoltre, le espressioni idiomatiche sono anche quelle che possiedono sia il significato idiomatico/metaforico che quello letterale (Baweł, 2012: 183).

Esistono numerosi metodi dell'insegnamento dei fraseologismi. Una delle scuole sostiene che essi sono, semplicemente, unità lessicali e come tali dovrebbero occorrere parallelamente con le unità lessicali composte di una sola parola (Szafraniec, 2013: 107). Tuttavia, la loro particolarità sta nelle tre tappe necessarie nell'apprendimento dei fraseologismi le quali sono: il **riconoscimento**, la **decodificazione** e l'**acquisizione**.

Come materiale di riferimento per lo studio delle espressioni fraseologiche abbiamo usato la raccolta di esempi provenienti da diversi dizionari della lingua italiana, polacca, come pure da quelli fraseologici. Abbiamo preso in considerazione oltre milleseicento fraseologismi (e anche altri tipi di combinazioni fisse che appartengono all'ambito della fraseologia) con riferimento alle parti del corpo umano.

È proprio il corpo che svolge un ruolo importantissimo nella comunicazione simbolica e metaforica. Esso, inoltre, aiuta nella concettualizzazione della realtà circostante. Basti ricordare la teoria degli schemi d'immagine che permettono di costruire il significato, visto che appartengono al livello cognitivo, nell'ambito del quale le persone organizzano, attraverso la struttura corporea, la propria relazione con il mondo (Pastucha-Blin, 2013: 16). Sono costituiti da un'immagine che proviene dall'esperienza della realtà che l'uomo fa in virtù del fatto di vivere in un corpo umano in un ambiente terrestre. Per questo motivo sono anche detti schemi cinestetici, relativi cioè alla reazione corporea e alla memoria motoria (Lakoff, Johnson, 2002: 13—14).

Le espressioni fraseologiche, vista la loro complessità pragmatica e semantica, non sempre trovano corrispondenze in altre lingue. Il fenomeno è dovuto all'appartenenza di questi modi di dire alla tradizione, storia e cultura di un dato popolo. Esse costituiscono una componente indispensabile del patrimonio linguistico di ogni parlante.

Ciò che preme sottolineare in questo contesto è il grande ruolo della cultura nel processo glottodidattico. Visto che, come nota Paolo Balboni, «non si insegna solo una lingua, ma si insegna la cultura che le sta dietro — anche se nell'insegnamento dell'inglese come lingua franca la tendenza sempre più rilevante ai nostri giorni è quella della de-culturizzazione» (2012: 147).

Quest'unione della lingua e della cultura è particolarmente visibile nell'approccio cognitivo, dove il ruolo principale è interpretato da competenza sociolinguistica, ossia la capacità di comprendere il contesto sociale in cui la comunicazione ha luogo.

Per comprendere la cultura di un paese, importante è la conoscenza delle espressioni fraseologiche che, essendo parte della lingua, sono allo stesso tempo radicate nella tradizione di una data cultura. Attraverso il prisma dei fraseolo-



gismi percepiamo e descriviamo il mondo che ci circonda, nonché esprimiamo i pensieri e le emozioni. Nei fraseologismi riecheggiano: i tipici comportamenti umani, ad esempio *siedzieć z założonymi rękami* o *leżeć do góry brzuchem* (it. 'stare con le mani in mano e con le mani sotto ascelle'); le descrizioni metaforiche di diverse situazioni, come *zawracać komuś głowę* (it. 'rompere l'anima'); i riferimenti alla natura, al mondo degli animali e delle piante, p.es. *rozumieć się jak dwa lyse konie* (it. 'essere due anime in un nocciolo').

Benché i fraseologismi costituiscano un elemento inscindibile dell'immagine linguistica del mondo propria di una data società, in alcuni casi essi evidenziano le somiglianze nell'ambito di questa visione della realtà circostante. Ad esempio: *mrozić krew w żyłach* (it. 'gelare il sangue nelle vene'), *mieć pusty żołądek* (it. 'avere lo stomaco vuoto'), *skoczyć komuś do gardła* (it. 'saltare alla gola di qualcuno'), *stracić głowę* (it. 'perdere la testa'), *zachować twarz* (it. 'salvare la faccia'), *mieć związane ręce* (it. 'avere le mani legate'). Tali espressioni, riferendosi alle stesse immagini in ambedue le lingue, non creano problemi agli studenti né al momento della ricezione né al momento della produzione, il che esclude il rischio di errori.

Assai interessante pare il gruppo delle espressioni fraseologiche che, nel passaggio dalla lingua polacca a quella italiana, sostituiscono una parte del corpo umano con un'altra mantenendo lo stesso significato. E così *strzelić sobie w kolan* letteralmente corrisponde a *spararsi nel ginocchio*, invece in italiano si dice *darsi il dito nell'occhio*. Poi, *robić coś na własną rękę* dovrebbe essere tradotto *fare qualcosa di mano propria*, esiste, però, *fare di testa propria*. *Mieć głowę na karku* non è in italiano *avere la testa sulla nuca*, ma *sulle spalle* o *sul collo* (oppure *essere in gamba*).

Tra i fraseologismi analizzati abbiamo notato un insieme di esempi che rappresentano i rapporti, basati sull'inclusione, esistenti tra diversi elementi di particolari parti del corpo umano. Si tratta della sineddoche che si fonda in larga misura su di un particolare meccanismo di focalizzazione del pensiero e che permette così una trasformazione di significato. Come esempio possiamo considerare le espressioni polacche: *być oczkiem w głowie* (in italiano *essere caro come la pupilla degli occhi*, non come l'occhio nella testa), *mieć dębowe ucho* (esser duro di timpani, e non avere l'orecchio di quercia) oppure *mieć rękę do kwiatów* (avere il pollice verde, non la mano per i fiori), ecc. Nella maggior parte dei casi è la lingua polacca che nomina tutta la parte del corpo umano, invece la fraseologia italiana, contenendo sempre la stessa idea, si serve delle denominazioni degli elementi anatomici minori.

Da sottolineare è anche il fatto che, talvolta, i fraseologismi italiani contenenti le parti del corpo umano introducono nella lingua polacca gli elementi della natura. Sono sia i riferimenti al mondo degli animali: *avere la pelle dura* (*mieć skórę niedźwiedzia*, it. 'avere la pelle d'orso'), *allungare il naso / il collo* (*zapaść żurawia*, it. 'allungare la gru'), sia al mondo dei vegetali: *avere un osso duro da*

*rodere* (*mieć twardy orzech do zgryzienia*, it. ‘avere una noce dura da rodere’) oppure *darsi la zappa sui piedi* (*podcinać gałąź, na której się siedzi*, it. ‘tagliare il ramo su cui si siede’).

Pochi, invece, sono i casi in cui i fraseologismi italiani contengono gli elementi della natura e quelli polacchi ne sono privi. Come esempio può servire l’espressione *restare con le mani piene di vento* o *con un pugno di mosche in mano* tradotta in polacco: *zostać z pustymi rękami, z niczym* (cioè *restare con le mani vuote*).

Come abbiamo già menzionato, il significato dei fraseologismi non è soltanto la somma dei significati delle singole parole che li compongono; ad essi si associa un significato aggiuntivo, di solito metaforico. E questo, appunto, crea più problemi agli studenti.

Gli esempi del nostro corpus dimostrano che alcune parti del corpo umano contenute nelle espressioni fraseologiche possiedono il carattere schematico di un contenitore (Lakoff, Johnson, 1998: 49—52) — visualizzato in base all’orientamento interno-esterno, il contenitore che può essere aperto o chiuso, pieno o vuoto, alto o basso, ecc., ad esempio: *a corpo vuoto, avere la mano stretta, allargare il cuore* e via dicendo.

Detto questo occorre accennare anche che in una lingua alcune espressioni fraseologiche presentano carattere fortemente metaforico e in un’altra i loro corrispondenti letterali non esistono. Per esempio *mieć muchy w nosie* non si riferisce al fatto di avere le mosche nel naso, ma esprime l’idea di essere irritati e di malumore. E traducendo alla lettera l’espressione italiana *avere fegato* si dovrebbe dire *mieć wątrobę*, il che sarebbe incomprensibile; in polacco si dice correttamente *być odważnym* (it. ‘essere coraggiosi’).

Vale la pena di menzionare che il corpo umano è metaforicamente fecondo nell’ambito delle espressioni linguistiche, e questo crea una quantità di distinzioni in precedenza inesprimibili in un gran numero di settori. Ad esempio si parla della *testa di una pagina* o di un *chiodo*; del *capo di governo* o di *famiglia*; della *faccia della luna*; dell’*occhio di un ago*; della *fronte di un edificio*; delle *lingue di fuoco*; del *braccio di mare*; delle *gambe di un tavolo*.

Tutte queste metafore concrete accrescono enormemente la nostra capacità di percepire il mondo che ci circonda e di comprenderlo, e creano letteralmente nuovi oggetti. Insomma, il linguaggio è un organo di percezione, e non semplicemente un mezzo di comunicazione.

Jaynes, 1984: 72

Le differenze interlinguistiche concernono pure gli aspetti legati all’intensità e al dinamismo. Vale a dire che in una lingua certi fraseologismi esprimono maggiore intensificazione o attività, in un’altra, invece, minore. E così, in polacco, troviamo un’espressione iperbolica *wpędzać do grobu* (it. ‘portare alla tomba’) la quale corrisponde in italiano a *far venire i capelli bianchi*. E, al contrario, nella



lingua italiana l'espressione più esagerata *fare la testa come una campana* (o *un pallone*) si riferisce al polacco *głowa puchnie* (it. 'la testa gonfia').

Per quanto riguarda il dinamismo, in ambedue le lingue osserviamo i casi in cui l'attività è più o meno grande; talvolta le divergenze si riferiscono alla presenza o no del movimento. Ad esempio, il polacco *wychodzić ze skóry* (it. 'uscire dalla pelle') equivale a *non stare più nella pelle* in italiano.

Il gruppo assai numeroso dei fraseologismi problematici per gli studenti dell'italiano riguarda la situazione quando lo stesso senso viene espresso tramite diverse descrizioni basate su diverse associazioni e metafore — proprie di un dato popolo. Non si può tradurre letteralmente l'espressione *cucirsi o tapparsi la bocca* come *zaszyć / zakorkować sobie usta*, visto che tale interpretazione provoca fraintendimenti. Correttamente si dovrebbe dire *nabrać wody w usta* (it. 'prendere l'acqua in bocca'). Le divergenze derivano dal fatto che ogni società reagisce a diverse situazioni con le associazioni proprie. Vale a dire che in diverse culture si concepisce diversamente la stessa realtà circostante (Müller, 1994: 15), il che si rispecchia nell'immagine linguistica che è di carattere nazionale. Quindi, la scelta di alcuni elementi lessicali invece degli altri, è dettata dalla tradizione sociale e non dalle caratteristiche semantiche delle parole che fanno parte di un'espressione fraseologica. Ad esempio, quando ci si preoccupa per un male che non si sa se verrà, in italiano *ci si fascia il capo prima di romperselo*, invece in polacco *dmucha się na zimne* (it. 'si soffia sul freddo'). Oppure, quando si ha assoluta fiducia in qualcuno, in Italia *si mette la mano sul fuoco* per lui, e in Polonia *daje się sobie głowę / rękę uciąć* (it. 'ci si lascia tagliare la testa o la mano'). Abbiamo visto, dunque, che il significato dei due fraseologismi corrispondenti è identico, però la rappresentazione è completamente diversa. Degno di nota pare essere anche l'espressione *avere le mani di creta / di vetro* che viene tradotta nella lingua polacca come *mieć dziurawe ręce* — in italiano: *avere le mani bucate* — il che, invece, corrisponde in polacco a: *pieniądze topnieją komuś w rękach* (it. 'far sciogliere i soldi nella mano').

Un'altra caratteristica assai rilevante dei fraseologismi è la loro stabilità interna che non può essere mai intaccata, o meglio dire — nessun suo componente può essere cambiato, anche se si tratta dei sinonimi. Così, si dice, ad esempio, *far entrare in testa* e mai *in capo*. Però si deve tener presente che, in alcuni casi, sono possibili delle variazioni sinonimiche, nell'esempio come: *passare per la testa* o *per il capo*.

Le difficoltà nella traduzione e nell'uso delle espressioni fraseologiche derivano pure dal fatto che esse hanno il doppio senso, oltre al senso proprio hanno anche il senso figurato — non sempre proveniente dalla somma dei significati di particolari elementi costituenti tutta la struttura. Per esempio, in ambedue le lingue, *allungare la mano* vuol dire, oltre al senso proprio, *chiedere l'elemosina*, e *lavare la testa a qualcuno* equivale a *rimproverarlo severamente*. Il problema,

dunque, consiste nel fatto che, nell'ambito dei fraseologismi, vengono comprese sia le espressioni di senso idiomatico che quelle di senso proprio.

## 5. I fraseologismi e la glottodidattica — esempi di errori

Prima di passare alla questione degli errori nell'uso di fraseologismi occorre notare che nel processo dell'apprendimento di lingue straniere, gli errori sono un elemento naturale. Possiamo dire che l'errore è un enunciato che dimostra una deviazione dalla norma linguistica (Grucza, 1978: 43). Nel campo dei fraseologismi i motivi essenziali degli errori, i quali commettono gli studenti polacchi che imparano la lingua italiana come straniera, stanno nelle operazioni mentali che riguardano il loro modo di concepire la realtà, vuol dire la loro immagine del mondo rappresentata in lingua polacca. Non sorprende, quindi, che la maggioranza degli errori sono i calchi linguistici, vale a dire risultano dalla traduzione diretta dei fraseologismi dal polacco all'italiano.

Nel caso della nostra ricerca abbiamo voluto verificare la conoscenza degli studenti delle espressioni idiomatiche italiane contenenti le parti del corpo. Per questo motivo abbiamo preparato una serie di esercizi di vario tipo che riguardano le espressioni idiomatiche italiane ed i loro corrispondenti polacchi (e vice versa), in cui il compito era, tra l'altro, di:

- a) completare con le parti del corpo (scegliendo tra quelle proposte),
- b) correggere gli errori inserendo (dove necessario) la parte del corpo giusta,
- c) dare spiegazione (in italiano) delle espressioni fraseologiche,
- d) tradurre dall'italiano in polacco,
- e) tradurre dal polacco in italiano completando con le parti del corpo (scegliendo tra quelle indicate),
- f) tradurre dal polacco in italiano,
- g) abbinare le espressioni fraseologiche con i loro significati,
- h) abbinare le espressioni fraseologiche italiane con i loro corrispondenti polacchi.

Nel caso degli esercizi (g e h), il cui compito era di abbinare le espressioni fraseologiche con le loro spiegazioni o con i loro corrispondenti polacchi, gli studenti non hanno avuto molti problemi, forse a causa di una scelta chiusa; in generale ci sono riusciti bene. Invece, per quanto concerne gli altri tipi di esercizi, gli studenti hanno incontrato diversi problemi.

Il primo tipo di esercizi presentato consisteva nel completare le espressioni idiomatiche con le parti del corpo, scegliendo tra quelle indicate (tabella 1).

Tabella 1

**Gli esempi di alcuni errori commessi dagli studenti  
nel caso di completare le espressioni fraseologiche italiane**

Esercizio	Completare con le parti del corpo	Versione italiana scorretta	Versione italiana giusta
1	Luca è un ubriacone. Alza spesso ...	<i>la mano</i>	il gomito
2	Il riso fa buon...	<i>cervello</i>	sangue
3	Mi piacciono molto le uova a...	<i>alla testa</i>	all'occhio di bue
4	Questi ragazzi hanno sempre i creditori a ...	<i>alla nuca</i>	alle spalle
5	Laura è molto timida. Non si può mai sentire cosa dice / parla / mormora / brontola ...	<i>sotto il naso</i>	fra i denti

Gli studenti hanno dovuto completare la forma dell'espressione fraseologica italiana con una parte del corpo, spesso non conoscendola, l'hanno indovinata. Di solito l'errore stava nella traduzione letterale dal polacco (p.es. nel caso di *alzare la mano*\* — corrispondente a: *nie wylewać za kołnierz* — hanno scelto *la mano* siccome hanno trattato l'espressione italiana letteralmente, forse in base alla visualizzazione della situazione). Inoltre gli studenti, non conoscendo il dato fraseologismo in italiano, hanno messo una parte del corpo qualsiasi a seconda della loro interpretazione (p.es. *il riso fa buon cervello*\* — corrispondente alla locuzione polacca: *śmiech to zdrowie* — per cui hanno scelto un'altra parte del corpo che gli sembrava giusta in questo caso, siccome il riso fa bene allo stato d'animo, al buonumore).

Per quanto concerne la correzione degli errori, in quest'esercizio gli studenti hanno dovuto inserire (dove necessario) la parte del corpo giusta, scegliendo tra quelle indicate (tabella 2).

Tabella 2

**Gli esempi di alcuni errori commessi dagli studenti  
nel caso di correggere le espressioni fraseologiche contenenti le parti del corpo scorrette**

Esercizio	Correggere gli errori inserendo, dove necessario, la parte del corpo giusta	Versione italiana scorretta	Versione italiana giusta
1	tornare in <u>testa</u> ... (rinsavire, riacquistare il senno)	<i>tornare in capo</i>	tornare in mente / cervello
2	tirare qualcuno per i <u>capelli</u> ... (costringere a fare ciò che non si vorrebbe)	<i>tirare qu per le orecchie</i>	tirare qu per i capelli
3	fare qualcosa contro <u>cervello</u> ... (fare qualcosa contro voglia)	<i>fare qc contro mente</i>	fare qc contro stomaco
4	avere la testa sulla <u>nuca</u> ... (essere una persona riflessiva e sensata)	<i>avere la testa sulla nuca</i>	avere la testa sulle spalle
5	battersi la <u>bocca</u> ... (pentirsi)	<i>battersi il capo</i>	battersi la guancia / il petto

Similmente all'esercizio precedente, gli studenti, scegliendo tra le parti del corpo indicate, hanno dovuto correggere gli eventuali errori nelle espressioni fraseologiche italiane. La correzione si basava in gran parte sulla traduzione dal polacco, in alcuni casi ovviamente sbagliata — influenzata dalle espressioni polacche. Ad esempio, *avere la testa sulla nuca\**, invece di *avere la testa sulle spalle*, risulta dalla traduzione letterale dell'espressione polacca: *mieć głowę na karku*.

La tabella 3 presenta gli errori nell'interpretazione delle espressioni fraseologiche.

Tabella 3

**Gli esempi di alcuni errori commessi dagli studenti  
nel caso di spiegare il significato dei fraseologismi**

Esercizio	Dare spiegazione in italiano	Versione scorretta	Versione giusta
1	non avere sangue nelle vene	<i>essere morto</i>	essere privo di forza, energia o di carattere
2	non avere né occhi né orecchie	<i>essere cieco e sordo</i>	essere riservato, tener segreto ciò che si vede o si sente
3	essere in gamba	<i>essere sveglio, non dormire, lavorare</i>	essere abile, capace, avere buone capacità
4	mordersi le dita	<i>immervosirsi, essere stressato</i>	pentirsi amaramente
5	avere qualcuno alle calcagna	<i>dover mantenere qu</i>	avere qu che insegue da vicino o che cerca in modo pressante di ottenere qc

Gli studenti hanno dovuto interpretare il significato dei fraseologismi spiegandoli in italiano. In alcuni casi li hanno interpretati letteralmente (p.es. *non avere sangue nelle vene* — è stato spiegato come *essere morto\**), ci sono anche gli esempi influenzati dalle espressioni polacche (p.es. *essere in gamba* che è stato interpretato come *essere sveglio\**, *non dormire\** — in polacco: *być (cały dzień) na nogach*).

La tabella 4 presenta gli esempi della traduzione dall'italiano in polacco effettuata dagli studenti.

Tabella 4

**Gli esempi di alcuni errori commessi dagli studenti polacchi  
nel caso della traduzione dall'italiano in polacco**

Esempio	Versione italiana	Versione polacca scorretta	Versione polacca giusta
1	tagliare le gambe a qu	<i>podstawić komuś nogę</i>	podcinać komuś skrzydła
2	battersi la guancia	<i>bić się w policzek</i>	pluć sobie w brodę / twarz
3	sputare sangue	<i>pluć krew</i>	wylewać siódme poty
4	allungare il naso	<i>ciągnąć za nos</i>	zapaść żurawia
5	fare il passo più lungo della gamba	<i>iść zbyt szybko</i>	porywać się z motyką na księżyc / słońce

Gli studenti hanno dovuto tradurre i fraseologismi italiani trovando le espressioni fraseologiche polacche che equivalgono ad essi semanticamente. In alcuni casi hanno scelto un'espressione contenente la stessa parte del corpo, ma con un altro significato in polacco (p.es. *tagliare le gambe a qu* è stato tradotto come *podstawić komuś nogę\** — e dovrebbe essere *podcinać komuś skrzydła*), in altri, invece, hanno fatto una traduzione letterale scegliendo un'espressione non fraseologica (p.es. *sputare sangue* è stato tradotto come *pluć krwią\** — anziché *wylewać siódme poty*).

Di sotto vediamo gli esempi della traduzione sbagliata (dal polacco in italiano) presi dall'esercizio in cui gli studenti hanno dovuto completare le espressioni idiomatiche italiane con le parti del corpo (scegliendo tra quelle indicate in tabella 5).

Tabella 5

**Gli esempi di alcuni errori commessi dagli studenti  
nel caso del completamento basato sulla traduzione dal polacco in italiano**

Esercizio	Completare con le parti del corpo	Versione scorretta	Versione giusta
1	mieć węza w kieszeni	essere stretto in <i>cuore</i>	essere stretto in cintola
2	myśleć o niebieskich migdałach	avere il <i>capo</i> nelle nuvole	avere il cervello nelle nuvole
3	Ale nuda!	Che <i>budella</i> !	Che barba!
4	mieć po dziurki w nosie	avere fino <i>al naso</i>	averne fino agli occhi (fin sopra gli occhi)
5	mierzyć siły na zamiary	fare il passo secondo il <i>piede</i>	fare il passo secondo la gamba

La traduzione dal polacco in italiano è un tipo di esercizio molto difficile, particolarmente quando la versione polacca è molto lontana da quella italiana. In questo caso gli studenti, con l'aiuto delle parti del corpo, hanno dovuto creare le espressioni fraseologiche italiane. Quest'esercizio è stato fatto dopo una serie degli altri il cui compito era di introdurre numerose espressioni fraseologiche italiane contenenti le parti del corpo. Anche qui troviamo gli esempi influenzati dal polacco (p.es. *mieć po dziurki w nosie* tradotto come *avere fino al naso\** invece di *averne fino agli occhi*) oppure le interpretazioni proprie dei fraseologismi (p.es. *mieć węza w kieszeni* è stato tradotto come *essere stretto in cuore\** — al posto di *essere stretto in cintola*).

L'ultima tabella presenta gli esempi della traduzione dal polacco in italiano (tabella 6).

È l'ultimo tipo di esercizio effettuato dopo l'introduzione di tutto il materiale preparato per gli studenti. In questo caso presentiamo gli esempi in cui in ambedue le versioni, polacca ed italiana, troviamo le parti del corpo, tuttavia completamente diverse. Anche qui la maggior parte degli errori stava nella traduzione

Tabella 6

**Gli esempi di alcuni errori commessi dagli studenti polacchi  
nel caso della traduzione dal polacco in italiano**

Esempio	Versione polacca	Versione italiana scorretta	Versione italiana giusta
1	wyciągnąć kopyta	<i>tirare fuori gli zoccoli</i>	stirare le gambe
2	leżeć do góry brzuchem	<i>sdraiarsi con la pancia in su</i>	stare con le mani sotto le ascelle
3	zależeć komuś za skórę	<i>mettersi / entrare nella pelle di qu</i>	dare nel naso a qu
4	spaść jak grom z jasnego nieba na kogoś	<i>cadere sul capo / sulla testa di qu</i>	cascare una tegola in testa
5	ze spuszczoną głową	<i>con la testa in giù</i>	con la coda tra le gambe

letterale (p.es. *ze spuszczoną głową* è stato tradotto come *con la testa in giù\** — invece di *con la coda tra le gambe*).

Gli esempi di errori dimostrati in questo paragrafo sono ovviamente un campione rappresentativo. Abbiamo presentato il materiale di analisi in base alla raccolta degli esercizi con le espressioni fraseologiche da usare durante il corso d'italiano per gli studenti universitari. Si può osservare che la maggior parte degli errori risulta dalla traduzione sbagliata / letterale, influenzata dalla lingua madre, in questo caso dal polacco. Senza aver conosciuto prima un dato fraseologismo, è molto difficile intuire il suo senso o crearlo pur avendo qualche suggestione.

## 6. Conclusioni

L'apprendimento di una lingua straniera è un fenomeno complesso e multiterminato. Comprende, infatti, non solo lo studio delle regole grammaticali o del lessico, ma anche gli altri aspetti molto importanti, visto che la lingua non esiste separatamente, ma è un elemento inscindibile della cultura di ogni società che la usa.

In base alle analisi effettuate ci siamo sforzate di presentare alcuni problemi legati all'insegnamento della lingua italiana agli studenti polacchi. Considerando il paradigma riguardante l'immagine linguistica del mondo (di Bartmiński) abbiamo focalizzato l'attenzione sui problemi incontrati nello studio dei fraseologismi (contenenti le parti del corpo umano) durante il corso universitario.

Le maggiori differenze semantiche tra le espressioni fraseologiche italiane e polacche, le possiamo trovare nell'ambito della concettualizzazione metaforica, quando lo stesso significato viene descritto con l'aiuto delle diverse associazioni e metafore, proprie di un dato popolo. Le difficoltà nella traduzione e nell'uso delle espressioni fraseologiche derivano pure dal fatto che esse hanno il doppio



senso: idiomatico e quello proprio. Particolarmente problematiche risultano inoltre quelle che, nel passaggio da una lingua all'altra, sostituiscono una parte del corpo con un'altra mantenendo lo stesso significato. Tale constatazione trova conferma nell'osservazione degli errori commessi dagli studenti polacchi durante gli esercizi (di completamento, correzione, spiegazione e traduzione), propostigli dagli insegnanti della lingua italiana.

## Riferimenti bibliografici

- Balboni Paolo, 2012: *Le sfide di Babele: insegnare le lingue nelle società complesse*. Torino: UTET.
- Bartmiński Jerzy, 1993: „O profilowaniu i profilach raz jeszcze”. In: Jerzy Bartmiński, Ryszard Tokarski, red.: *O definicjach i definiowaniu*. Lublin: UMCS, 269—275.
- Bartmiński Jerzy, 2009: *Językowe podstawy obrazu świata*. Lublin: UMCS.
- Bartmiński Jerzy, Tokarski Ryszard, 1986: „Językowy obraz świata a spójność tekstu”. In: Teresa Dobrzyńska, red.: *Teoria tekstu. Zbiór studiów*. Wrocław: Osolineum, 65—81.
- Bawej Izabela, 2012: „Związki frazeologiczne jako źródło błędów w kontekście językowego obrazu świata (na materiale języka polskiego i języka niemieckiego)”. *Lingwistyka Stosowana*, 5 [red. Sambor Grucza], 175—188.
- Casadei Federica, 1995: “Per una definizione di *espressione idiomatica* e una tipologia dell'idiomatico in italiano”. *Lingua e Stile*, XXX 2, 335—358.
- Grucza Franciszek, 1978: *Z problematyki błędów obcojęzycznych*. Warszawa: Wydawnictwa Szkolne i Pedagogiczne.
- Humboldt Wilhelm von, 1903—1936: *Wilhelm von Humboldts gesammelte Schriften* 1—17. Hrsg. Albert Leitzmann, Bruno Gebhardt, Wilhelm Richter. Berlin: Behr. Königlich Preussische Akademie der Wissenschaften.
- Humboldt Wilhelm von, 2002: *O myśli i mowie. Wybór pism z teorii poznania, filozofii dziejów i filozofii języka*. Przel. Elżbieta Kowalska. Warszawa: PWN.
- Jaynes Julian, 1984: *The Origin of Consciousness in the Breakdown of the Bicameral Mind*. Boston: Houghton Mifflin.
- Jaynes Julian, 1996: *Il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza*. Trad. Libero Sosio. Milano: Adelphi.
- Lakoff George, Johnson Mark, 1998: *Metafora e vita quotidiana*. Milano: Bompiani.
- Lakoff George, Johnson Mark, 2002: *Elementi di linguistica cognitiva*. Urbino: Quattro Venti.
- Lewicki Andrzej Maria, Pajdzińska Anna, 2001: „Frazeologia”. In: Jerzy Bartmiński, red.: *Współczesny język polski*. Lublin: UMCS, 315—333.
- Müller Bernd, 1994: *Wortschatzarbeit- und Bedeutungsvermittlung*. Berlin, München: Fernstudieneinheit.

- Muszyński Zbysław, 1998: „Profilowanie profilowania”. In: Jerzy Bartmiński, Ryszard Tokarski, red.: *Profilowanie w języku i w tekście*. Lublin: UMCS, 19—34.
- Paliczuk Aleksandra, 2015: “La realtà virtuale e l’immagine linguistica del mondo”. *Lublin Studies in Modern Languages and Literature*, **39** (2), <http://www.lsmll.umcs.lublin.pl>, 91—105.
- Pastucha-Blin Agnieszka, 2013: *La concettualizzazione del corpo umano nel discorso persuasivo rivolto al pubblico femminile. L’approccio cognitivo*. Katowice: Wydawnictwo Uniwersytetu Śląskiego.
- Polański Kazimierz, 2003: *Encyklopedia językoznawstwa ogólnego*. Wrocław: Zakład Narodowy im. Ossolińskich — Wydawnictwo.
- Sapir Edward, 1921: *Language. An Introduction to the Study of Speech*. New York: Harcourt, Brace & Co.
- Sapir Edward, 1969: *Il linguaggio. Introduzione alla linguistica*. Trad. Paolo Valesio. Torino: Einaudi.
- Skorupka Stanisław, 1982: „Klasyfikacja jednostek frazeologicznych i jej zastosowanie w leksykografii”. In: Mieczysław Basaj, Danuta Rytel, red.: *Z problemów frazeologii polskiej i słowiańskiej* 1. Wrocław: Zakład Narodowy im. Ossolińskich, Polska Akademia Nauk, 7—16.
- Szafraniec Kamil, 2013: „Nauczanie frazeologizmów w metodzie komunikacyjnej”. *Acta Universitatis Lodzensis, Kształcenie Polonistyczne Cudzoziemców*, **20**, 103—110.
- Whorf Benjamin, 1956: *Language, Thought & Reality*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Whorf Benjamin, 1982: *Język, umysł, rzeczywistość*. Przeł. Teresa Hołowska. Warszawa: PIW.

### Dizionari

- Pittàno Giuseppe, 2006: *Sinonimi e contrari. Dizionario fraseologico delle parole equivalenti, analoghe e contrarie*. Bologna: Zanichelli.
- Zingarelli Nicola, 2007: *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.

### Dizionari online

- [http://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/](http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/)
- <http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/>
- <http://dizionari.repubblica.it/italiano.php>
- <http://dizionario.internazionale.it/>
- <http://www.garzantilinguistica.it/>
- [http://www.grandidizionari.it/Dizionario\\_Italiano.aspx](http://www.grandidizionari.it/Dizionario_Italiano.aspx)
- <http://www.impariamoitaliano.com/frasi.htm>
- <http://www.treccani.it/vocabolario/>
- <http://www.wordreference.com/definizione>
- <http://www.zanichellibenvenuti.it/wordpress/?cat=70>